



5 dicembre 1996

Marco 2, 1-12

Il Figlio dell'uomo ha sulla terra il potere di perdonare i peccati

Il peccato è l'egoismo: una paralisi che ci impedisce di camminare e raggiungere la nostra casa, che è l'amore. Gesù non solo ci perdona, ma ci dà il suo stesso potere di perdonare, per camminare in una vita nuova.

Qual è il potere di Dio? Perché lo dà all'uomo? Perché la casa dell'uomo è l'amore?

Perché perdonare è miracolo maggiore che risuscitare un morto, che poi morirà ancora?

1 Ed entrato di nuovo giorni dopo in Cafarnao,
si udì che è in casa.

2 E si riunirono molti,
così che non c'era più posto
neanche davanti alla porta,
e diceva loro la Parola.

3 E giungono portando a lui
un paralitico
sollevato da quattro.

4 E, non potendo portarglielo dinanzi
a causa della folla,
scoperchiarono il tetto dove si trovava
e, fatta un'apertura,
calano il lettino
dove giaceva il paralitico.

E vista Gesù la loro fede,
dice al paralitico:
Figliolo,



6 sono rimessi a te i peccati.
Ora c'erano alcuni degli scribi
 lì seduti
 a ragionare nei loro cuori:
7 Perché costui parla così?
 Bestemmia!
 Chi può rimettere peccati
 se non il solo Dio?
8 E subito, conosciuto Gesù nel suo spirito
 che così ragionavano in se stessi,
 dice loro:
9 Perché così ragionate nei vostri cuori?
 Che cosa è più facile:
 dire al paralitico:
 Sono rimessi a te i peccati
 o dire:
 Destati,
 solleva il tuo lettino
 e cammina?
10 Ora, perché sappiate
 che il Figlio dell'uomo
 ha potere
 di rimettere i peccati
 sulla terra,
11 dice al paralitico:
 Io ti dico:
 Destati,
 solleva il tuo lettino
 e va' alla tua casa!
12 E fu destato
 e subito, sollevato il lettino,
 uscì davanti a tutti,
 sì che rimasero fuori di sé tutti



e glorificavano Dio dicendo:
Così non abbiamo mai visto!

Luca 1, 46-55

46 Allora Maria disse:
47 « L'anima mia magnifica il Signore
48 e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
49 perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
50 D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
51 Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
52 e Santo è il suo nome:
53 di generazione in generazione la sua misericordia
54 si stende su quelli che lo temono.
55 Ha spiegato la potenza del suo braccio,
56 ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
57 ha rovesciato i potenti dai troni,
58 ha innalzato gli umili;
59 ha ricolmato di beni gli affamati,
60 ha rimandato a mani vuote i ricchi.
61 Ha soccorso Israele, suo servo,
62 ricordandosi della sua misericordia,
63 come aveva promesso ai nostri padri,
64 ad Abramo e alla sua discendenza,
65 per sempre».

Questo Cantico dice quello che Dio opera nella storia, le grandi cose che opera, perché questa sera vedremo le grandi cose che opera ancora adesso nella storia.

Abbiamo visto finora la prima giornata di Gesù col suo programma cosa fa, poi la volta scorsa avete visto in sintesi tutto quello che fa: è guarirci dalla lebbra, cioè darci la vita nuova.



Ora questa sera vediamo come lo fa, in che cosa consiste la vita nuova che Dio ci porta e il brano che leggiamo è un miracolo ed è anche una polemica.

Con il brano di questa sera si apre una serie di cinque polemiche con le quali Gesù inizia la sua attività. Che chiuderà con altre cinque polemiche. Lui ama molto la pace, ma **chi ama la pace deve sostenere la guerra**, il peso della guerra degli altri.

Le prime cinque polemiche sono contro la legge: la legge religiosa; le ultime cinque contro il potere, religioso e non; e finirà in croce, dove ci mostra qual è la nuova legge e qual è il potere che Dio ha.

Leggiamo il brano e vedremo in che cosa consiste.

¹Ed entrato di nuovo giorni dopo in Cafarnao, si udì che è in casa. ²E si riunirono molti, così che non c'era più posto neanche davanti alla porta, e diceva loro la Parola. ³E giungono portando a lui un paralitico sollevato da quattro. ⁴E, non potendo portarglielo dinanzi a causa della folla, scoperchiarono il tetto dove si trovava e, fatta un'apertura, calano il lettino dove giaceva il paralitico. E vista Gesù la loro fede, dice al paralitico: Figliolo, sono rimessi a te i peccati. ⁶Ora c'erano alcuni degli scribi lì seduti a ragionare nei loro cuori: ⁷Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può rimettere peccati se non il solo Dio? ⁸E subito, conosciuto Gesù nel suo spirito che così ragionavano in se stessi, dice loro: ⁹Perché così ragionate nei vostri cuori? Che cosa è più facile: dire al paralitico: Sono rimessi a te i peccati o dire: Destati, solleva il tuo lettino e cammina? ¹⁰Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha potere di rimettere i peccati sulla terra, ¹¹dice al paralitico: Io ti dico: Destati, solleva il tuo lettino e va' alla tua casa! ¹²E fu destato e subito, sollevato il lettino, uscì davanti a tutti, sì che rimasero fuori di sé tutti e glorificavano Dio dicendo: Così non abbiamo mai visto!

Questo brano parla di un paralitico. Il paralitico rappresenta l'uomo che non può camminare.



Prima cosa: l'uomo di sua natura è uno che cammina, la sua vita ha un senso, ha un fine. **Il paralitico è l'uomo che non può raggiungere nessun senso**, nessun fine nella vita. È l'uomo insensato. Dove andare? Bloccato. Bloccato dalle sue paure, da infinite cose.

Seconda cosa: in questo brano Gesù è accusato di bestemmia. Tenetelo presente perché questa bestemmia è il centro del Vangelo. Cioè, quanto Gesù fa è una bestemmia per tutte le religioni. Perché tutte le religioni propongono una legge. La legge, se è giusta condanna chi fa l'ingiustizia e premia chi fa il bravo. **Gesù invece ha un'altra legge: perdona**. Questa è una bestemmia. Ma che legge è questa? Se Dio stesso non osserva la legge e perdona, allora come si fa a vivere?

Poi terzo aspetto interessante - poi passeremo al miracolo - **questo è l'unico miracolo di cui si dice il senso**: Gesù dice perché lo fa, se guardate sta scritto: *"Perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di rimettere il peccati"*.

Il senso di tutti i miracoli che Gesù fa è liberare l'uomo dalle sue colpe, dai suoi peccati, dalle sue paralisi, in modo che l'uomo viva. È il senso di tutti i miracoli e qui è detto esplicitamente. E adesso entriamo nel testo.

¹Ed entrato di nuovo giorni dopo in Cafarnao, si udì che è in casa.

²E si riunirono molti, così che non c'era più posto neanche davanti alla porta, e diceva loro la Parola.

Gesù entra in casa, la casa è il luogo della famiglia e dell'intimità e diventerà il simbolo della Chiesa, dove si sta insieme. E al centro di questa casa c'è Gesù che dice la parola. Poi noterete nel Vangelo che si dice sempre che Gesù insegna. Se non sbaglio 50 volte nel Vangelo di Marco. E non si dice mai cosa insegna. Ci sono le parabole e poi c'è il discorso escatologico apocalittico che è oscuro per eccellenza. Ma che cosa insegna Gesù?

Non si dice perché **il suo insegnamento è quello che fa**.



In questo brano, per esempio, che cosa ci insegna? **Ci insegna com'è l'uomo che Dio desidera, cioè l'uomo libero, non legato.** Ci insegna questo.

E c'è tutta una folla che non c'è più posto neanche davanti alla porta. È interessante questa folla che si raduna intorno a Gesù. E la folla è qualcosa di ambiguo nel Vangelo. Vedrete che la folla impedisce di andare a Gesù.

Bisogna stare attenti: la folla cos'è? Dipende, è il luogo dell'anonimità, dove ognuno pensa a se stesso, dove ci si calpesta a vicenda. Bisogna uscire dalla folla per entrare in contatto con Lui; allora diventi persona e formi il popolo. C'è differenza tra folla e popolo nel Vangelo: il popolo è fatto da persone, in collegamento libero tra di loro; la folla è fatta di individui, come sulla metropolitana, lì c'è la folla. Il vicino è solo quello che ti pesta il piede, non è il tuo prossimo.

È interessante: il Vangelo segnerà il passaggio dall'individuo alla persona, dalla folla al popolo.

Io sottolineo una cosa. Leggendo, notavo il fatto che si riuniscono molti. Si sottolinea che c'è sempre molta gente, più o meno organizzata, che esce dalla spersonalizzazione e si organizza in popolo. Voglio sottolineare il fatto che c'è questo riunirsi. Pensavo un po' anche al nostro riunirci qui, non c'è più un posto, per ascoltare la Parola. È volontà nostra, è volontà di questa gente che si trova. Però penso che si possa leggere anche correttamente che c'è proprio un'attrattiva esercitata dalla Parola stessa. Per cui è un assenso da parte nostra, da parte di queste persona, ma c'è come un richiamo, una forza che attrae alla parola. E della Parola volevo sottolineare il fatto che capiremo in seguito: qual è la Parola precisa che annuncia Gesù; qui è la Parola della liberazione, però sottosta anche un'allusione al costo che pagherà Gesù per questa liberazione, la Parola della Croce, cioè il suo stesso sacrificio, la sua vita.

³E giungono portando a lui un paralitico sollevato da quattro



C'è un paralitico che è portato da lui. Dicevamo che questo paralitico rappresenta l'uomo fallito, perché l'uomo è uno che di sua natura cammina. **L'uomo, a differenza delle altre cose, non è ciò che è, è ciò che diventa.**

Un sasso è un sasso e resta lì; una bestia è una bestia e resterà bestia in eterno. La puoi addestrare un po'. L'uomo invece, quando Dio l'ha creato, non l'ha fatto di nessuna natura. Guardate nella Bibbia: non si dice di che specie è l'uomo. Ogni animale è creato secondo la sua specie, l'uomo non ha alcuna specie, dipende da lui. Può diventare pianta, far la vita vegetativa semplicemente; può diventare bestia e far solo la vita sensitiva; può diventare anche uomo, se un po' ragiona; può diventare figlio di Dio, può diventare Dio addirittura.

L'uomo diventa ciò che desidera e ciò che ama. L'uomo è desiderio. E il desiderio è la stella che ti manca. Ha un obiettivo e cammina verso quello. Il paralitico è quello che non può camminare, è quello che è bloccato. E rappresenta tutti noi che siamo fatti per camminare, abbiamo un fine, uno scopo che dà senso a tutta la nostra esistenza e invece siamo bloccati. **Ognuno pensi a tutti i blocchi che ha a tutti i livelli: nelle relazioni con gli altri, con se stesso, con l'esistenza, con Dio.**

Ciò l'uomo ha le sue relazioni, ogni blocco è una morte; la paralisi per sé è la morte, è il rigore cadaverico. La vita è movimento, movimento sensato.

Allora questo paralitico rappresenta quella morte interiore di una vita insensata, bloccata, chiusa, che tutti sperimentiamo e che sappiamo essere sbagliata. Fossimo contenti di essere così andrebbe anche bene! Sono cieco e mi va bene? no io vorrei vedere! Sono sordo e mi va bene? no vorrei sentire! Sono paralitico e mio va bene? no vorrei camminare! Sono egoista e mi va bene? no vorrei amare ed essere amato!



Quindi questa paralisi è il segno esterno di quella paralisi interiore che tutti sperimentiamo.

*Paralisi o blocchi. Una piccola nota da esperienza mia personale. Man mano vado avanti mi accorgo che ci sono blocchi di cui prima non m'accorgevo. Può darsi che sia un sintomo anche di progressiva liberazione e lo voglio sperare. Però mi accorgo sempre più che ci sono dei blocchi, ci sono dei ritardi davvero di cui non mi rendevo conto. Di questo versetto voglio notare anche il fatto che "iene portato" D'accordo, bloccato com'è il paralitico non può arrivare da Gesù, però, notate, **c'è della gente che si interessa a lui.** È interessante, questo.*

Anzi è determinante che ci sia della gente che prende a cuore una situazione, meglio una persona. Portano a Gesù un paralitico. Più avanti vedremo altra gente che porterà altre persone che hanno bisogno.

Quindi il nostro "sblocco" incomincia perché qualcuno si sblocca nei nostri confronti.

Ed è portato da quattro. Una barella la portano in quattro. perché lo sottolinea? era inutile. Invece quattro è il numero dei quattro punti cardinali, dei quattro elementi, del sotto, del sopra, del di qua e del di là, cioè è un simbolo cosmico. Cioè vuol dire che tutto porta, in fondo, alla tua verità, presto o tardi. La storia, la natura, gli elementi, il mondo. Siccome Dio li tiene in mano, tutto porterà lì.

. ⁴E, non potendo portarglielo dinanzi a causa della folla, scoperchiarono il tetto dove si trovava e, fatta un'apertura, calano il lettino dove giaceva il paralitico.

L'episodio è abbastanza interessante e certamente se raccontato è anche perché ha dei valori simbolici.



Uno dei valori è questo: la casa rappresenta la chiesa. La chiesa è fatta dai credenti, i credenti sono sempre persone molto brave e gli altri devono star fuori. E nessuno riesce a raggiungere Cristo perché ci sono sempre dei credenti in giro che impediscono l'accesso al Cristo. Allora cosa fa? Scende dal tetto, cioè da Dio, dall'alto. Ricordate che Pietro non voleva andare nella casa del centurione pagano e allora dall'alto gli cala giù quel lenzuolo con dentro tutto ciò che lui riteneva immondo. Così Dio dall'alto, per sua iniziativa, cala in mezzo. Al cuore della Chiesa, chi ci sta? Ci sta per sé il lontano, ci sta il peccatore, perché **la Chiesa è fatta di peccatori**. Di gente paralizzata che ha cominciato a camminare. Non è fatta di giusti. Però **c'è sempre la tentazione di far la siepe dei bravi e gli altri sono fuori**, ed è sempre grossa. Ed ecco che viene calato.

Stavo pensando a un'espressione che tempo fa avevo sentito, attribuita a Carlo Carretto che diceva: nell'esperienza di fede uno vorrebbe trovare il Signore e nella parrocchia al centro trova il Parroco, nella diocesi al centro trova il Vescovo - è giusto, hanno la loro funzione, la loro diaconia - al centro della cristianità a Roma c'è il Papa. Ma uno vorrebbe trovare a un certo momento anche Gesù Cristo. L'esperienza di fede è quella. Se pure mediata però è centrata, derivata vitalmente da lui. e raggiungerlo certe volte è dura.

Però è **interessante che Cristo era in mezzo**, quindi c'è. Non è fuori. Era in mezzo a tutta questa gente e presto o tardi si scopercia il tetto. E l'esperienza va fatta da ognuno personalmente e direttamente. Anche il lettino è importante e lo riprenderemo.

E vista Gesù la loro fede, dice al paralitico: Figliolo, sono rimessi a

Voi pensate di andare dal panettiere a comprare il pane perché avete fame e l'altro vi dice: ragazzo, ti sono perdonati i tuoi peccati. Ma che importa a me? io voglio il pane! io ho fame! Quello



che Gesù dice, che senso ha? Lui era venuto per camminare e Gesù gli dà un'altra cosa.

Una cosa che capita molto spesso quando accostiamo il Vangelo, quando accostiamo il Signore è che noi chiediamo una cosa e Lui ce ne dà un'altra più interessante che è la causa di quella.

Gesù dice a questo: adesso ci fermiamo, ti sono rimessi - lo chiama figliolo, è figlio - i tuoi peccati. E rimettere vuol dire allontanare. Prima avevi addosso queste cose che ti legavano, di paralizzavano: i tuoi peccati. Peccato in ebraico vuol dire fallimento. Peccare è fallire il segno, il bersaglio. Tu hai tanti fallimenti nella vita che ti pesano addosso, ti avvolgono, ti stringono, ti paralizzano e tutti gli altri ti convincono che li hai addosso, anche la legge ti dice che hai sbagliato e ti lega ancora di più e ti punisce. Tutti i suoi sensi di colpa, tutte le tue ingiustizie che hai fatto e che gli altri hanno fatto su di te. Tutto ciò che ti lega è perdonato.

Ora la realtà del peccato oggi è poco nota. Abbiamo in compenso molti sensi di colpa. Il senso di colpa vuol dire che c'è un disagio, qualcosa che non va, se no ci sentiremmo a posto. Quindi ha un valore positivo anche quello. Poi è da vedere cosa non va. Se semplicemente hai un senso di colpa perché non sei così bravo come vorresti essere, perché non hai la voce della Callas per cantare, perché non hai il pennello di Leonardo, allora direi: va bene! O vai in manicomio così ti guariscono, oppure rassegnati ad essere quello che sei, supera questi sensi di colpa. Invece posso avere dei sensi di colpa precisi: ho fatto del male, ho ricevuto del male e me lo porto dentro. Il male reale. E questo è reale. Quindi nessuno mi può liberare, è reale. Il male che ho fatto e ricevuto ce l'ho addosso, mi taglia delle possibilità, avrei potuto fare cose belle, ho fatto delle cose belle, però tutti questi condizionamenti che ho addosso, che gli altri mi hanno messo addosso e che io ho contribuito ad accrescere mi bloccano, non posso più muovermi. Anche la religione che propone tante cose belle, ti fa vedere di più



quanto sei sbagliato, quanti peccati hai addosso. Quindi ancora più bloccato!

Che via di uscita c'è? Mi sforzerò di fare il bravino? Più mi sforzo di fare il bravo più mi accorgo che sbaglio, che non riesco, sono sempre più fallito. Cosa devo fare? Potrei aggregarmi a qualche setta orientale a fare degli esercizi di yoga almeno mi fanno vibrare un po'. Sì, puoi farlo, però t'accorgi che forse sei uguale a prima: egoista, chiuso in te stesso, non ne esci.

È il problema serio dell'uomo questo. Quello del male, fatto o ricevuto, comunque incassato, che poi ci incapsula bene. E non c'è via d'uscita.

Il potere di Dio è quello di perdonare, di allontanare il peccato. Cioè l'uomo è nuovo quando sa che il male, qualunque sia, fatto o subito, non condiziona la sua esistenza. Il Perdono è capace di vincere il male.

E Gesù non è venuto a portare una religione o una legge ancora più perfetta che ti fa vedere ancora di più il male che fai, ma è venuto a portare un amore e un perdono che va oltre ogni legge, oltre ogni male, oltre ogni peccato. Anche se è grande è il male che hai, non sei escluso da Dio, anzi, più grande è la sua vicinanza. Come un genitore che, a un figlio che sta male, vuole più bene. Non è che lo butta via. Così il nostro peccato, il nostro male è il luogo stesso della vicinanza più profonda di Dio e del bene. Questa è la sostanza del Vangelo, della buona notizia: per l'uomo è possibile essere libero dal male, qualunque esso sia.

L'immagine che colgo è questa: se il male è come una buca e la grazia di Dio è la pioggia, più grande è la buca, più acqua conterrà. Più grande è la miseria, più grande è la misericordia. Paolo nella lettera ai Romani dice che dove abbonda il peccato sovrabbonda la misericordia. Questo è vero, è da parte di Dio estremamente vero, ed è da tenere presente. Noi magari teoricamente diciamo anche che ci crediamo, ma non so quanto



riusciamo ad aderire a questo. Quando vi aderissimo cambierebbe la nostra vita. Il nostro modo di vedere Dio e il nostro modo di vedere noi stessi e gli altri.

.⁶ Ora c'erano alcuni degli scribi lì seduti a ragionare nei loro cuori:
⁷ Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può rimettere peccati se non il solo Dio?

Quell'uomo era paralitico, questi sono seduti. È un'altra forma di paralisi. Chiusi in se stessi, sono gli Scribi. Gli Scribi sono quelli che insegnano la Scrittura e sono lì seduti che dicono: perché costui parla così? Bestemmia! Il primo impatto che ha Gesù con i rappresentanti ufficiali della religione, coi teologi è: bestemmia! L'ultimo impatto: fu ucciso per bestemmia.

È interessante. Il Dio dei cristiani è uno accusato di bestemmia e ucciso per bestemmia.

E non dagli empi, ma da persone religiose, e non da una religione qualsiasi, ma da quella religione che è stata preparata per accoglierlo. Quindi deve essere davvero grossa questa bestemmia.

In cosa consiste questa bestemmia?

È di due tipi: primo, questo uomo si fa Dio: questa è una bestemmia, perché Dio sta là in alto e l'uomo è uomo. Che invece l'uomo sia Dio, questa è una bestemmia. È la verità del Cristianesimo: siamo figli di Dio, abbiamo lo spirito di Dio, che si è fatto uomo, siamo figli. Questa è la prima bestemmia: l'uomo ha realtà divina non per modo di dire e non per esaltazione; **ciò che Dio è per natura, l'uomo è per dono, per grazia**. Come il Figlio è ciò che è il Padre, perché il Padre lo mette al mondo e lo vuole così. Questa è una grande bestemmia. Quindi dov'è che trovi Dio? Lo trovi nell'uomo.

La seconda bestemmia: questo Dio, oltre a farsi uomo, invece di giudicare perdona. Invece, quando noi pensiamo a Dio, subito pensiamo al triangolo, all'occhio, al "Dio ti vede", al divieto, alla



norma, alla legge, oppure al fulmine se ho trasgredito la legge. Sono immagini che tutti abbiamo di Dio. Ora siccome Dio è nostro Padre, se uno ha l'idea di suo padre che è legge, che è norma, che è divieto, che lo fulmina, povero figlio, altro che bloccato.

Tant'è vero che l'origine di tutti i nostri blocchi è proprio questa immagine negativa di Dio Padre. Se Dio Padre è così, chi sarò io? Un infelice. Non posso amarlo se non sono amato. E poi proietto tutte queste immagini negative anche nei rapporti col padre, con la madre, coi fratelli, con gli altri. Quindi questa bestemmia è fondamentale per la libertà dell'uomo per conoscere Dio. Dio non è così, Dio non è legge, Dio non è la coscienza, non è la morale. Dio è colui che mi dà la vita, la libertà. E quando faccio del male, perdo la vita e perdo la libertà, mi ridà la vita, mi ridà la libertà e il perdono. Prima me la dona e poi me la per-dona, me la super-dona, me la ridona in modo più abbondante. Questo è il lavoro di Dio. La grande opera di Dio nella storia, che rifà l'uomo dal di dentro. E nessuno può perdonarsi se non è perdonato. E Dio ci perdona. Quindi ci possiamo perdonare e accettare.

Passando all'altro versetto notavo come vi sia una risposta di Dio a questo punto, ma è una risposta a qualcosa che peraltro non è stato espresso, perché questi ragionavano nei loro cuori. Non c'è un effettivo dialogo da parte degli scribi, da parte nostra, diciamo. Però Gesù risponde, interviene, apre il dialogo.

⁸E subito, conosciuto Gesù nel suo spirito che così ragionavano in se stessi, dice loro: ⁹Perché così ragionate nei vostri cuori? Che cosa è più facile: dire al paralitico: Sono rimessi a te i peccati o dire: Destati, solleva il tuo lettino e cammina?

Secondo voi cosa è più facile: perdonare i peccati o far camminare un paralitico?

Per me nessuno dei due, sono tutti e due impossibili. Far camminare i paralitici non sono capace, perdonare neanche.



Allora Gesù fa due cose impossibili, una visibile esterna, che è segno di quella interna invisibile, ma più profonda.

L'ha fatto camminare, ma quello è niente.

Quel che mi interessa è "*perché sappiate*".

Cioè ogni miracolo Gesù non lo fa per dare dei segni e dire: quanto sono potente, quanto sono bravo, oppure perché noi desideriamo delle sensazioni, dei brividi, allora mancavano i films che davano i brividi e allora si cercava di supplire con i miracoli... oppure per le sensazioni interiori che talvolta si cercano ancora nella religione! No, non interessano queste a Cristo. La realtà è questa: tu **sei libero dentro! sei perdonato! sei amato! non devi buttarti via, non devi bloccarti!**

Quindi l'esterno è segno dell'interno. E il più grande miracolo è perdonare i peccati. Uno che riesce a perdonarsi di vivere, a perdonarsi di essere quello che è, a volersi bene, perché è accettato così com'è ...: è il più grande miracolo che esista. Finalmente uno vive! Prima era morto. Se io non sono accettato e non mi accetto, non esisto, sono ingabbiato, sono paralizzato. Esisto quando sono accettato, quando mi accetto. È questo il grande miracolo del perdono che fa l'uomo nuovo che si ama e si accetta come è amato e accettato. E quindi a sua volta può amare e accettare gli altri.

Quindi la realtà che viene a portare Gesù non è la religione con nuove leggi, è questa libertà interiore di essere amati, di volersi bene perché Lui mi vuole bene, Dio mi vuol bene, in modo che io possa amare me e gli altri. Pensate un mondo dove uno accetta se stesso e accetta gli altri. È questo il mondo. Il resto è il non mondo, è il paralizzato, è quello che conosciamo. E tra l'altro viene fuori tre volte la parola "risvegliati", "risvegliati", "fu risvegliato", che è la parola che si usa per indicare la risurrezione di Gesù. Cioè è il passaggio dalla morte alla vita, è il risveglio.



O è il passaggio da una vita a un'altra vita, a una vita "altra"; non una specie di rianimazione - spento, si riaccende - è un'altra luce, un altro calore, un'altra vita.

¹⁰Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha potere di rimettere i peccati sulla terra, ¹¹dice al paralitico: lo ti dico: Destati, solleva il tuo lettino e va' alla tua casa!

Il "Figlio dell'uomo" è il modo abituale col quale Gesù chiamava se stesso ed è una espressione interessante perché indica tutto e niente. Il Figlio dell'uomo vuol dire uomo. Gesù è uomo. Poi Figlio dell'uomo richiama anche il profeta, è un figlio dell'uomo. Richiama anche Daniele 7 quando vede il Figlio dell'uomo giudice della storia seduto alla destra, ed è Dio questo figlio dell'uomo. E allora Gesù con questa parola molto vaga che indica che è uomo, che è profeta, che è Dio, indica se stesso, in modo che ognuno lo capisca come vuol capirlo. Comunque il Figlio dell'uomo è colui che ha il potere di rimettere i peccati che è il potere di Dio. Quindi il Figlio dell'uomo ha il potere di Dio. E il potere di Dio qual è? è quello di perdonare. L'unico potere che ha Dio è quello di perdonare. E Gesù è venuto a rivelare questo potere di Dio. Noi pensiamo che Dio abbia infiniti poteri, possa fare e disfare. Il potere vero di Dio, divino, è quello di perdonare, cioè di amare senza condizioni l'uomo. questo è il vero potere di Dio. Quel potere che lo porterà in croce. Tutti gli altri sono ambigui. Ne abbiamo anche noi di potenti che fanno miracoli, sono ambigui.

Invece è il potere di perdonare. Di amare. Di dare la vita.

Pensavo come in effetti altri poteri avvinghiano, questo scioglie. È un potere assoluto, questo, perché scioglie e libera.

E questo sulla terra. Cioè il potere che è di Dio è ora sulla terra, in Gesù. Il potere di slegare l'uomo.



¹²E fu destato e subito, sollevato il lettino, uscì davanti a tutti, sì che rimasero fuori di sé tutti e glorificavano Dio dicendo: Così non abbiamo mai visto!

Diciamo qualcosa sul lettino, perché è venuto fuori già tre volte: lo portano sul lettino, Gesù gli dice: adesso portatelo tu il tuo lettino e lui si porta il lettino.

Vuol dire che significherà pur qualcosa se viene raccontato tre volte questo lettino, anzi quattro.

Allora cos'è questo letto nel quale il paralitico sta? È il suo letto di contenzione, che rende visibile la sua paralisi, ma sul quale può anche esser trasportato. Poi se lo porta lui. Probabilmente questo letto è simbolo della legge che lo tiene lì legato, immobile. E la legge cosa fa? Porta da Gesù. Cioè la legge mi persuade del mio male, del mio peccato e mi porta a chiedere il perdono. Quindi ha una funzione positiva la legge. La legge mi fa capire che non è bene quel che sto facendo. Se mi tiro una martellata sul dito, capisco che non è bene perché mi fa male, è una legge biologica sentire il dolore. Così anche la legge religiosa ha un valore, non perché ti lega, ma perché ti fa vedere che l'obiettivo sarebbe un altro, siccome tu non lo osservi ti dice: guarda che tu hai sbagliato. E la legge allora mi fa vedere il mio errore. Ma facendomi vedere il mio errore in qualche misura allora mi porta verso il perdono. Se è sbagliato fare così, allora cosa si fa? Dopo l'incontro con Gesù che perdona lui non è più nel lettino, ma lui porta il lettino. Cioè chi è amato, è chiaro che poi osserva la legge. Se uno è amato certo che non uccide, non ruba, non mente. **Se uno è perdonato diventa uomo nuovo capace di vivere la legge che è l'amore.** Mentre prima la stessa legge gli evidenziava il suo male e lo teneva paralizzato. La legge fa vedere ciò che è bene, ma non ti dà la forza del bene.

Pensando anche in termini medici: la legge diagnostica, ma la funzione terapeutica risolutiva non è nella legge, è in Gesù che



libera, guarisce, si prende cura e cura. La legge è diagnostica; il terapeuta è Gesù.

E poi un altro dettaglio: Gesù gli dice: va' a casa tua. È interessante. Lui che era immobilizzato ora ha l'ordine di camminare. Dove? Verso casa sua. Finalmente ha una casa verso cui camminare, ora che è libero. **Prima non aveva casa verso cui camminare. Era portato qua e là. Ora finalmente l'uomo è libero di camminare verso la sua casa.** E vedremo dopo che casa è. Sarà la casa dove si mangia insieme, dove c'è il banchetto nuziale, dove uno vive la pienezza di vita.

E alla fine la gente dice: non abbiamo mai visto nulla di simile. E la gente siamo anche noi che osserviamo la cosa e diciamo: questa cosa è veramente unica, che sia questo il potere di Dio e che sia dato ora agli uomini sulla terra.

Una cosa simile non ho mai vista.